

## **IL BILANCIO DI PREVISIONE**

Quest'anno il comune di Viadana intende dare ai cittadini, tramite il suo sito web di recente rinnovato, uno strumento propedeutico alla lettura del Bilancio di Previsione che è uno degli atti fondamentali della vita delle amministrazioni comunali, ma è anche uno dei più complessi.

Per contribuire ad attenuare gli ostacoli tecnici o lessicali che possono intralciare questo dialogo tra l'Amministrazione Comunale e i cittadini, ci siamo proposti di fornire sul nostro sito web, un nuovo strumento di interpretazione che possa risultare utile allo scopo.

L'illustrazione che segue non è né tecnica né esaustiva, rifugge dove possibile da ogni termine da addetti ai lavori, ma intende fissare pochi concetti fondamentali che costituiscono uno schema immediatamente fruibile e operativo.

Alla fine della sintetica relazione, capiremo meglio cosa è un bilancio di previsione, come si forma, intorno a quali modelli viene costruito, a quali vincoli deve sottostare, quali sono i suoi significati economici e sociali.

Il bilancio quindi non è soltanto un insieme di numeri o uno strumento riservato agli esperti: esso influisce sul vivere quotidiano dei cittadini, dà l'impronta alla comunità e stabilisce le priorità in tanti settori diversi: dagli aiuti sociali, alla scuola, alle opere pubbliche, alle opportunità economiche e culturali.

E' pertanto, imprescindibile la necessità di renderlo comprensibile e pubblico a tutti, assolvendo così a criteri di chiarezza, trasparenza, comunicazione ed anche partecipazione di cui l'Amministrazione deve occuparsi nella sua funzione di dialogo costante con i cittadini.

## **BILANCIO DI PREVISIONE**

La gestione amministrativa del comune individua, quale fase essenziale e principale, la predisposizione del bilancio di previsione annuale ( 1 gennaio – 31 dicembre) ipotizzando un'insieme di appostazioni contabili collegate in titoli e capitoli di entrata e di spesa finalizzate all'obiettivo fondamentale del pareggio del bilancio.

Teoricamente, prima dell'inizio di ogni anno (esercizio) solare, il Consiglio Comunale deve approvare il bilancio di previsione. In questo documento sono elencate tutte le spese che saranno sostenute nell'anno e tutte le entrate che serviranno per finanziarle. Il bilancio di previsione serve quindi per programmare tutte le attività del comune e per destinare risorse ai servizi che il comune eroga.

Dovrebbe essere redatto dagli assessori, ognuno per il proprio ambito di competenza, e viene approvato prima dalla Giunta (che approva lo schema di bilancio) e poi in via definitiva dal Consiglio Comunale. Ad esso sono allegati la Relazione Previsionale e Programmatica ed il bilancio pluriennale, di durata uguale a quello pluriennale della Regione di appartenenza, ma solitamente la durata del bilancio pluriennale è il triennio. Il bilancio di previsione deve sempre essere in pareggio, ossia le entrate previste devono sempre essere uguali alle spese previste.

Una volta approvato il Bilancio di Previsione nel corso dell'anno è possibile modificarlo attraverso le variazioni di bilancio, ossia delle modifiche in aumento o in diminuzione delle voci di bilancio, anche le variazioni di bilancio devono essere approvate dal Consiglio Comunale e tutte le variazioni nella parte spesa devono essere compensate nella parte entrate e viceversa. Le variazioni possono essere operate fino al 30 novembre di ciascun esercizio.

Entro il 30 novembre, per verificare che i movimenti finanziari del comune corrispondano a quanto previsto nel bilancio di previsione, viene predisposto e presentato in Consiglio Comunale, al fine della sua approvazione, l'assestamento di bilancio ossia viene elaborata una variazione di bilancio che allinea il bilancio di previsione con le entrate realmente incassate e con le spese realmente sostenute.

Infine ad esercizio terminato viene approvato, sempre dal Consiglio Comunale, il Rendiconto della gestione chiamato altresì "conto consuntivo", ossia la fotografia precisa di tutta la gestione finanziaria dell'ente. Dal rendiconto può scaturire un avanzo di amministrazione generato da fondi non utilizzati che possono essere riportati nell'esercizio successivo. Non è invece possibile il cosiddetto "buco di bilancio" ovvero disavanzo d'amministrazione in quanto il comune non può spendere dei soldi che non ha.

Il bilancio del comune influisce per molti aspetti sulla vita del cittadino. In esso vengono determinati le aliquote e le tariffe relativi ai vari servizi che il comune eroga: quanti soldi servono per far funzionare la macchina comunale, quali servizi sociali il comune intende erogare e quante risorse a ciascuno di essi vengono destinati, quanti soldi verranno utilizzati per finanziare la pubblica istruzione, lo sport, la pubblica sicurezza, il commercio e lo sviluppo economico, la cultura, la viabilità e i trasporti, la gestione del territorio e dell'ambiente e per ciascuno di questi ambiti nel bilancio vengono definite quali attività l'amministrazione intende promuovere.

Nel bilancio viene anche definito il modo in cui tutte queste spese verranno finanziate. Vengono quindi decisi i livelli di tassazione, le aliquote delle imposte e le tariffe dei servizi che vengono erogati.

Nel Bilancio infine sono anche dettagliate le opere pubbliche e le opere di manutenzione del patrimonio che l'amministrazione intende realizzare e quindi tutti i progetti che prenderanno il via nel corso dell'anno o negli anni successivi.

Il Bilancio definisce anche cosa non verrà fatto. Tutto quello che non viene messo a bilancio semplicemente non c'è e non verrà realizzato, salvo che nel corso dell'esercizio non intervengano variazioni ad hoc.

Il bilancio di previsione e i documenti ad esso collegati rappresentano il risultato della programmazione politica, economica e finanziaria del comune.

Il bilancio di previsione dovrebbe essere approvato dal consiglio comunale prima dell'inizio dell'anno a cui si riferisce, ma, molto spesso, la sua approvazione viene prorogata dal ministero dell'economia e della finanza (MEF).

Nel caso di approvazione ad esercizio già iniziato, il periodo dell'anno scoperto viene gestito in dodicesimi dell'ultimo bilancio approvato, vale a dire che per ogni mensilità è possibile impegnare (cioè spendere) non più di 1/12 delle somme risultanti dal bilancio assestato (ossia il bilancio risultante al 30 novembre, dopo che sono intervenute tutte le variazioni dell'esercizio) relativo all'esercizio precedente per la medesima finalità.

## **I documenti del bilancio di previsione**

Il bilancio di previsione che va in consiglio comunale ha una serie di documenti obbligatori per legge:

- **Bilancio di previsione:** contiene le previsioni contabili delle entrate e delle spese dell'anno a cui il bilancio si riferisce.
- **Bilancio pluriennale:** ha un'esposizione per programmi del bilancio del triennio. Differisce dal bilancio di previsione soprattutto perché non contiene le partite di giro.
- **Relazioni previsionale programmatica:** coincide esattamente con il bilancio pluriennale perché contiene il programma dell'amministrazione per il triennio. Comprende una sezione con le caratteristiche generali dell'ente che non hanno una valenza statistica ma hanno lo scopo di confrontare il comune con enti simili per fissare dei parametri a cui i comuni di quel tipo si devono conformare. Il mancato rispetto dei parametri può comportare la riduzione dei finanziamenti da parte dello Stato. Nella relazione c'è anche la spiegazione del bilancio per quanto riguarda le entrate, analisi delle risorse e spiegazione di come le stime sono state fatte. Ogni programma viene identificato, descritto e motivato, vengono specificate gli investimenti da fare, le risorse umane destinate alla realizzazione del programma.

Non sono obbligatori ma spesso il bilancio di previsione viene corredato dai seguenti documenti:

- **Piano esecutivo di gestione:** dettaglia al massimo le varie voci di bilancio. Il PEG illustra come le voci di bilancio sono composte.
- **Relazione tecnica:** documento redatto dal responsabile dell'ufficio ragioneria del comune.
- **Relazione dei revisori dei conti:** documento redatto dal collegio dei revisori dei conti.

Se il bilancio di previsione non è approvato dal Consiglio comunale nei tempi previsti dalla legge, il Consiglio comunale è sottoposto a procedimento di scioglimento e, per il Comune verrà attuata la gestione provvisoria, nei limiti dei corrispondenti stanziamenti di spesa dell'ultimo bilancio approvato.

Nel bilancio di previsione l'amministrazione indica quali risorse finanziarie intende reperire e come intende utilizzare questa risorse.

Il bilancio di previsione contiene quindi, dal punto di vista numerico, delle previsioni d'entrata e d'uscita.

Il dettaglio della motivazione delle previsioni d'entrata, e della destinazione dei fondi, è in un documento che costituisce parte integrante del bilancio di previsione e che si chiama Relazione Previsionale e Programmatica.

La Relazione Previsionale e Programmatica è un atto nel quale viene manifestata la direzione di marcia dell'Ente, in quanto sono fissati i risultati che ci si attende vengano conseguiti dall'Amministrazione in termini di erogazione dei servizi e di soddisfacimento dei bisogni collettivi. La Relazione è strutturata in programmi di intervento per ognuno dei quali sono dichiarate le finalità e le risorse economiche necessarie per la loro realizzazione. Sulla base di ciò, vengono elaborate le previsioni di spesa corrente e di investimenti riportate nei bilanci.

Nel documento di bilancio, l'ammontare, la provenienza dei fondi e la loro destinazione è esplicita e vincolante.

Non possono pertanto essere attivate fonti di finanziamento diverse da quelle previste in bilancio, né possono essere utilizzati i fondi in maniera diversa da quella indicata. Per farlo occorre effettuare una variazione di bilancio.

Pertanto, una volta che la proposta di bilancio ha ottenuto l'approvazione del consiglio comunale, la giunta comunale è autorizzata ad amministrare le somme in bilancio per l'ammontare e per le destinazioni previste nel bilancio medesimo.

La giunta è vincolata al rispetto di questi limiti che possono essere modificati solo dal consiglio comunale mediante delibera di variazione di bilancio.

Le variazioni di bilancio possono essere effettuate nel corso dell'esercizio entro il 30 novembre di ogni anno.

Il bilancio di previsione è quindi un atto di straordinaria importanza, sia politica che amministrativa. E' fonte di intenso confronto dialettico tra giunta e consiglio e, all'interno di quest'ultimo, tra maggioranza ed opposizione.

Il bilancio di previsione ha funzione autorizzatoria in quanto fissa gli stanziamenti, l'imposizione di tariffe e tributi, le spese che gli apparati dell'Ente possono effettuare durante l'esercizio finanziario ovvero dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Più semplicemente, il bilancio deve essere inteso come un insieme di cassette (denominati "interventi"), all'interno dei quali sono posti i soldi necessari allo svolgimento delle funzioni amministrative.

Saranno i responsabili del Comune (dirigenti e titolari di posizioni organizzative) che, nello svolgimento delle attività dei propri uffici, attingeranno il denaro necessario a sostenere le spese consentite in relazione ad uno specifico cassetto. Ad ogni tipologia di spesa corrisponde un cassetto.

E' evidente che il dirigente comunale, responsabile di un servizio, non può:

- a) prelevare più soldi di quelli contenuti nel cassetto;
- b) sostenere spese con denaro prelevato da cassette che non gli sia consentito di aprire (cassetti di altri servizi comunali);
- c) spendere per finalità diverse da quelle a cui viene destinato il cassetto da cui attinge.

Il bilancio di previsione quindi è uno strumento di programmazione di breve periodo, attraverso il quale si regolano rapporti tra il governo politico e quello amministrativo, in quanto il primo destina al secondo le risorse necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni.

### **Come è fatto il Bilancio di Previsione**

Le previsioni di bilancio sono organizzate secondo lo schema consueto Entrate e Uscite. Proviamo a costruire il nostro ipotetico bilancio di previsione partendo da questo schema per riempirlo via via delle sue componenti.

VOCI DI ENTRATA	VOCI DI USCITA
-----------------	----------------

--	--

Le previsioni di entrata sono suddivise per legge, oltre che dall'Avanzo di Amministrazione in sei macro raggruppamenti detti "Titoli" ognuno dei quali suddiviso in "Categorie" in relazione, rispettivamente, alla fonte di provenienza, alla tipologia ed alla specifica individuazione dell'oggetto dell'entrata.

Avanzo Presunto di Amministrazione: avanzo dell'anno precedente che può essere applicato in via presuntiva alle spese di investimento e alle spese correnti una-tantum.

TITOLO I – Entrate tributarie: tutte le imposte e tasse comunali, come IMU, addizionale IRPEF , imposta sulla pubblicità e pubbliche affissioni e compartecipazione IRPEF (addizionale).

1^ Categoria – Imposte; 2^ Categoria – Tasse; 3^ Categoria – Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

TITOLO II – Entrate derivanti da trasferimenti: fondi che lo Stato, la regione la provincia conferiscono al comune in via continuativa o straordinaria per l'esercizio delle sue funzioni.

1^ Categoria – Contributi e trasferimenti dello Stato; 2^ Categoria – Contributi e trasferimenti dalla Regione; 3^ Categoria – Contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate.

TITOLO III – Entrate extratributarie: derivano da rette, tariffe canoni, affitti, sponsorizzazioni, rimborsi e proventi diversi che il comune percepisce per le varie attività che svolge e servizi che eroga.

1^ Categoria – Proventi dei servizi pubblici; 2^ Categoria – Proventi dei beni dell'Ente; 3^ Categoria – Interessi su anticipazioni e crediti; 4^ Categoria – Utili netti delle aziende speciali e partecipate; 5^ Categoria – Proventi diversi.

TITOLO IV- Entrate da alienazioni e trasferimenti di capitale: sono entrate vincolate agli investimenti derivanti da concessioni cimiteriali, alienazioni di beni mobili e immobili, oneri di urbanizzazione e altri fondi erogati con destinazione vincolata.

1^ Categoria – Alienazione di beni patrimoniali; 2^ Categoria – Trasferimenti di capitale dallo Stato; 3^ Categoria – Trasferimenti di capitale dalla Regione; 4^ Categoria – Trasferimenti di capitale da altri enti del settore pubblico; 5^ Categoria -Trasferimenti di capitale da altri soggetti; 6^ Riscossione di crediti.

TITOLO V – Entrate derivanti da accensione di prestiti: il comune per finanziarsi ricorre alla emissione di prestiti obbligazionari o alla accensione di mutui. Anche questi fondi sono destinati in modo vincolato agli investimenti.

1^ Categoria – Anticipazioni di cassa; 2^ Categoria – Finanziamenti a breve termine; 3^ Categoria – Assunzione di mutui e prestiti; 4^ Categoria – Emissione di prestiti obbligazionari.

TITOLO VI – Entrate da servizi per conto di terzi: entrate per i servizi che il comune effettua per conto terzi; hanno sempre un uguale corrispettivo nella parte spesa. Principalmente includono le ritenute effettuate sugli stipendi quale sostituto d'imposta.

1^ Categoria – Entrate da servizi per conto terzi.

Andiamo ad inserire queste voci nel nostro prospetto:

VOCI ENTRATA	VOCI SPESA
AVANZO PRESUNTO	
I ENTRATE TRIBUTARIE	

II ENTRATE DA TRASFERIMENTI	
III ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	
IV ENTRATE DA ALIENAZIONI E TRASFERIMENTI DI CAPITALE	
V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	
VI ENTARTE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	

Le previsioni di SPESA (uscite) sono suddivise per legge, in quattro macro raggruppamenti detti "TITOLI" ordinati gradualmente in Funzioni, Servizi ed Interventi, in relazione, rispettivamente, ai principali aggregati economici, alle funzioni dell'Ente, ai singoli uffici che gestiscono un complesso di attività ed alla natura economica dei fattori produttivi nell'ambito di ciascun servizio. La parte relativa alla spesa è leggibile anche per "programmi" dei quali è fatta analitica illustrazione in apposito quadro di sintesi del bilancio e nella relazione previsionale e programmatica.

**TITOLO I – Spese correnti:** sono tutte quelle spese per il funzionamento e la gestione dei servizi erogati dall'ente come asili, scuole, assistenza, cultura e spese per stipendi, gas, luce, acqua, pulizie, manutenzioni ordinarie, etc.

**TITOLO II – Spese in conto capitale:** sono spese per gli investimenti ovvero tutte quelle necessarie per la costruzione, la manutenzione straordinaria di opere pubbliche (strade, fognature, scuole, palestre, uffici ed edifici pubblici), i trasferimenti di capitale e i costi di progettazione di opere pubbliche, l'acquisto di beni strumentali come macchine arredi automezzi, computers, ecc;

**TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti:** sono i rimborsi delle quote di capitale dei mutui contratti per finanziare le opere pubbliche.

**TITOLO IV – Spese per servizi per conto di terzi:** sono le spese per i servizi che il comune effettua per conto terzi; hanno sempre un uguale corrispettivo nella parte entrata. Principalmente includono il riversamento allo stato delle ritenute effettuate sugli stipendi quale sostituto d'imposta.

Inseriamo anche questa parte nel nostro schema che ora si presenta in questo modo:

VOCI ENTRATA	VOCI SPESA
TIT.I ENTRATE TRIBUTARIE	TIT. I SPESA CORRENTE
TIT. II ENTRATE DA TRASFERIMENTI	TIT.III SPESA PER RIMBORSO DI PRESTITI
TIT. III ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	
AVANZO PRESUNTO	TIT.II SPESA PER INVESTIMENTO
TIT.IV ENTRATE DA ALIENAZIONI E TRASFERIMENTI DI CAPITALE	
TIT.V ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	
TIT.VI ENTARTE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	TIT.IV SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI

Lo schema precedente già evidenzia una importante suddivisione. Quella fra spese per investimento, spese per rimborso prestiti e spese correnti.

Al finanziamento degli investimenti sono destinate in modo vincolato le entrate derivanti dalle concessioni cimiteriali, dagli oneri d'urbanizzazione, dai proventi delle vendite di quote di patrimonio come terreni, immobili, automezzi, partecipazioni. Infine l'assunzione di mutui e l'emissione di prestiti obbligazionari devono essere finalizzati ad investimenti.

## LA SPESA CORRENTE

La spesa corrente nel suo complesso rappresenta per la quasi totalità dei Comuni il sessanta/settanta per cento del totale della spesa prevista in bilancio.

Vediamo un poco più in dettaglio quale è la destinazione finale di queste spese che coincidono di fatto con le spese di funzionamento e le spese per l'erogazione di servizi.

Il comune infatti esercita le sue funzioni nei seguenti campi:

A – Funzioni generali di amministrazione: comprendono le spese per gli organi istituzionali (giunta e consiglio), la gestione degli uffici amministrativi, la gestione finanziaria tributaria (ufficio ragioneria e tributi), il servizio tecnico e quello demografico compresi quelli aperti al pubblico come URP, anagrafe, stato civile, ufficio elettorale, oltre ai costi comuni di struttura e di funzionamento

B – Funzioni di polizia locale: vigili urbani

C – Funzioni di istruzione pubblica: scuole materne comunali e statali per la quota di competenza, scuole elementari e medie, spese di assistenza scolastica, quali mense e trasporti, diritto allo studio ed iniziative varie per le scuole.

D – Funzioni relative alle attività culturali: comprendenti la gestione della biblioteca, il contributo per il cartellone degli spettacoli teatrali e le iniziative culturali che il comune attua direttamente o contribuisce.

E – Funzioni relative allo sport e manifestazioni sportive: gestione degli impianti sportivi e partecipazione alle iniziative.

F – Funzioni relative alla viabilità: spese di manutenzione ordinaria per strade, spese di manutenzione ordinaria e utenze per la pubblica illuminazione.

G – Funzioni relative alla gestione del territorio: comprendono il servizio urbanistica ed edilizia privata, smaltimento rifiuti e tutela dell'ambiente.

H – Funzioni relative al settore sociale: gestione delle scuole d'infanzia, assistenza sociale e servizi cimiteriali.

I – Funzioni nel campo dello sviluppo economico e turistico: le fiere e i costi relativi al commercio e all'artigianato.

Per ognuna di queste molteplici funzioni il bilancio corrente prevede le spese di personale, acquisto di beni e servizi, manutenzione ordinaria, interessi passivi, imposte e tasse e pagamento utenze.

## **Il P.E.G. (Piano Esecutivo Gestionale)**

Sulla base del bilancio di previsione annuale deliberato dal Consiglio Comunale, la Giunta definisce prima dell'inizio dell'esercizio, il PEG (Piano Esecutivo di Gestione) ovvero l'atto con cui la Giunta traduce gli stanziamenti di bilancio, nonché le indicazioni e le linee di guida espresse nella relazione previsionale e programmatica, in obiettivi gestionali, da assegnare ai responsabili delle unità organizzative (dirigenti dell'Ente), correlati alle risorse finanziarie necessarie per conseguirli.

E' importante sottolineare che il PEG non conferisce obiettivi sul consumo di risorse economiche ma alloca le risorse economiche in modo più dettagliato rispetto al bilancio.

Per questa ragione, si può affermare che il "focus" del PEG è dato dalla "capacità di spesa" delle strutture che formano l'organizzazione dell'Ente.

Nel discutere sul bilancio occorre ragionare all'interno di precisi vincoli, alcuni di senso comune, altri più specifici. Ne ricordiamo qui quattro, peraltro intuitivi, come principali:

- 1 – il vincolo di pareggio di bilancio, per il quale le uscite non possono superare le entrate del periodo;
- 2 – il vincolo del rispetto degli impegni pregressi;
- 3 – il vincolo dell'equilibrio di lungo periodo;
- 4 – il vincolo di destinazione delle entrate;

Il primo vincolo può apparire scontato; come conseguenza diretta del vincolo di pareggio di bilancio, per ogni spesa aggiuntiva bisogna reperire nuovi fondi o tagliare una spesa già esistente.

Esistono però, e non si può non tenerne conto, degli impegni pregressi che vanno comunque rispettati. Si tratta di impegni di durata pluriennale che sono difficilmente modificabili. Primi fra tutti i pagamenti degli stipendi ai dipendenti e il pagamento delle rate mutui. L'incidenza di queste spese sul totale della spesa corrente è definita indice di rigidità della spesa, ma esistono altre spese almeno altrettanto incompressibili. Basti ricordare il riscaldamento, l'acqua, l'energia elettrica, il carburante per fare muovere gli automezzi, le spese per i contratti dei servizi appaltati, i compensi ai professionisti per gli incarichi, il rispetto delle convenzioni stipulate e così via.

Tutte queste voci assorbono, come ho detto nel precedente articolo, la quasi totalità delle risorse correnti a disposizione rendendo molto stringente il vincolo di pareggio di bilancio.

Si può dire quindi che "le scelte di ieri" hanno importanti riflessi sulla "gestione di oggi", così come le scelte che si fanno oggi hanno implicazioni sul futuro.

Così il ricorso ai mutui, le assunzioni di personale, l'incremento del patrimonio immobiliare e via dicendo devono essere sostenibili nell'immediato, ma anche negli esercizi futuri garantendo al comune un equilibrio finanziario di lungo periodo.

Infine la legge prevede per alcune entrate un vincolo di destinazione che deve essere rispettato. Per citare il vincolo più rilevante, le entrate in conto capitale e i mutui sono vincolati agli investimenti. Nel passato, ed ora non più, era possibile utilizzare una parte degli oneri di urbanizzazione per sostenere parte della spesa corrente.

**Per concludere**



Facendo un parallelo con una realtà che tutti tocchiamo con mano, possiamo pensare ad una famiglia che pianifichi i conti dell'anno. I concetti fin qui esposti sono perfettamente sovrapponibili.

A fronte di una previsione di entrate derivante per esempio dagli stipendi dei coniugi bisognerà tenere presenti innanzitutto le spese correnti, e quindi il cibo, vestiti, spese per le bollette del telefono, della luce, del gas e dell'acqua, le spese per la casa e gli affitti, le spese per il carburante, per le tasse, i bolli e le assicurazioni, le spese scolastiche, le spese mediche, il rimborso dei prestiti eventualmente contratti.

Quello che rimane è il risparmio che la famiglia dedicherà, agli investimenti presenti o futuri: acquisto della casa o interventi di ristrutturazione della casa, acquisto dell'automobile, acquisto di titoli, rinnovo degli arredi o degli elettrodomestici. Nel contrarre mutui o nel comprare automobili o nell'iscrivere i propri figli all'università la famiglia dovrà tenere conto che le spese negli anni successivi si incrementeranno per effetto di queste scelte e pertanto diminuirà la quota di reddito disponibile.

Ogni scelta influenza le altre: chi opta per un maggiore livello di spese correnti avrà un tenore di vita più alto ma meno fondi a disposizione per gli investimenti. Chi deciderà invece di spendere di più per beni durevoli avrà meno risorse a disposizione per le spese in servizi e beni di consumo. Così un investimento di peso rilevante ne escluderà un altro e così via.

Molto similmente opera il comune, sia pure con un grado di complessità più elevato. Il comune può in qualche misura modificare il livello delle proprie entrate modulando le aliquote fiscali e le tariffe dei servizi, tenendo in debito conto l'esigenza di mantenere i servizi essenziali con il contenimento dell'imposizione che sta assurgendo a livelli eccessivamente elevati e controproducenti.

Le scelte in questo senso effettuate sono definite "politica fiscale e tariffaria".

Sulla base della propria politica fiscale e tariffaria, dei trasferimenti statali che la legge finanziaria destina ai comuni, di quelle che sono le previsioni di andamento delle altre entrate, il comune formula una previsione di entrata complessiva.

Prioritariamente queste somme dovranno coprire le spese per il rimborso dei mutui e le spese correnti per la gestione dei servizi.

Le entrate vincolate, i mutui e prestiti e quelle quote di entrata che non sono assorbite dalle spese correnti, vanno a finanziare gli investimenti.

La scelta delle priorità nella distribuzione delle risorse è una delle più importanti scelte politiche di una amministrazione e viene attuata con riferimento fondamentale al programma di legislatura degli organi di governo locali, che su questo programma hanno avuto il voto dalla cittadinanza declinando queste scelte con i vincoli stringenti del patto di stabilità che li limita drasticamente.

Mantenere o incrementare un servizio, istituirne di nuovi, prevedere o non prevedere nuove opere pubbliche.

Ogni anno per il comune servono nuovi interventi su strade, scuole, verde, illuminazione. Servono nuovi servizi, servono nuove opere, nascono nuove esigenze. Come le famiglie il comune è

sottoposto alla pressione dell'aumento dei costi dei beni e dei servizi. Molte delle risorse a disposizione tendono invece a diminuire, come gli interventi dello Stato, o non crescono a sufficienza.

Ogni scelta ne esclude o limita altre. L'equilibrio fra bisogni e risorse è un'opera delicata e complessa perché è il frutto di una mediazione fra esigenze contrastanti , soprattutto in questi momenti di grave crisi economico-finanziaria e sociale.

A causa di una spending review spesso miope , che manifesta la sua crudeltà nei tagli lineari ed immotivati e che si sostanzia in una drastica riduzione dei trasferimenti statali per le funzioni delegate dallo stato ai comuni, di una palese necessità di dover supplire ai tagli dei servizi statali, la finanza locale è sempre più in affanno e costretta a sottoporre i cittadini ad un ingeneroso incremento della fiscalità locale, traslata da uno stato assetato e spesso, mal gestito.

Viadana lì 10 giugno 2013

L'assessore al bilancio – sindaco  
Dott. Giorgio Penazzi